

Bologna 26 agosto 1957

Gentile Presidente,
 il cinquantenario della Sua attività di editore
 non può non appartenere a una gioia comune.
 Molte letture sono dovute a Lei, e a Lei, in
 un certo senso, dobbiamo il nostro accrescimento
 e parte della nostra cultura. Essendo poi Lei
 responsabile dei libri scritti da noi la gratitu-
 dine si mescola all'ammirazione. Quando pubbli-
 chiamo un romanzo la nostra speranza e la
 nostra colpevolezza sono solidali. Questa è
 una prova di affetto che un prossimo dimenticherà.

Perciò in occasione di un cinquantenario che
 onora la società e la letteratura italiana,
 auguro a Lei, e a Suo figlio Alberto che con
 tanta nobile solerzia La continua nel tempo,
 una sempre più grande prosperità, un sempre
 più felice avvenire.

Cordialmente

Suo Sergio Maldini